

Si è alzato un polverone sulla presunta aggressione al senegalese, intervengono i sindacati

“Il vu' cumprà si è fatto male da solo”

In 3 anni 32 agenti feriti e 2 denunce di abusi entrambi falsi

RIMINI - Un polverone. La presunta aggressione avvenuta il 7 agosto scorso nei confronti di un un vu' cumprà da parte della polizia municipale sta scatenando un vero vespaio. La discussione sull'episodio, che avrebbe dovuto tener banco nei lavori di giunta, in realtà non è stata affrontata. Ma se l'amministrazione comunale tace altrettanto non fanno altri rappresentanti della politica cittadina e le sigle sindacali. La Sulpm, sindacato autonomo della polizia municipale, è intervenuta attraverso il segretario Claudio Fucchi per dire: "Individuare la politica sulla sicurezza come una politica di destra è un grave errore, la sicurezza richiesta ai cittadini non è né di destra né di sinistra, è solo una necessità di legalità che ormai si è persa. Al fine di fare chiarezza, nella speranza che anche il partito della Rifondazione comunista al termine dell'inchiesta della Procura abbia ancora voglia di "punire i colpevoli" voglio ricordare che la municipale è fatta di lavoratori che operano con grande professionalità per la difesa dei cittadini e vorrei nel contempo fornire alcuni dati che possono essere da tutti analizzati e interpretati, traendone le dovute conclusioni: i dati riguardanti il 2006-2007-2008 del solo territorio di Rimini individuano 32 agenti finiti in ospedale per aggressioni subite nel corso di interventi sul territorio, la merce sequestrata

ammonta a migliaia e migliaia di euro, 10 uomini impegnati al giorno su due turni per 36 mila ore svolte in spiaggia". A fronte di questi dati, rileva Fucchi, la Procura ha esaminato due denunce

presentate da venditori abusivi, una si è rivelata inesistente mentre dalla seconda è emerso che l'individuo si era procurato autonomamente delle lesioni. Fucchi tornerà a chiedere l'attrezzatura

idonea alla prevenzione degli infortuni, fra cui la mazzetta distanziatrice. Infuocata la missiva della Cisl firmata da Giuseppe Difino nei confronti dell'assessore Buldrini, che aveva ipotizzato

un comportamento di singoli soggetti magari con la tessera dei partiti di centro destra in tasca. "Se l'assessore ritiene che gli operanti agiscono non per l'osservanza di leggi ma su disposizioni di partito dimostra una abissale ignoranza". Da parte sua, quando emergerà la verità "si imporrebbe un doloroso atto di umiltà". Per quanto riguarda l'episodio rileva: "Abbiamo saputo che la polizia si è trovata a fronteggiare una situazione a dir poco insolita. Un senegalese seduto nell'auto di servizio, presa coscienza del fatto che di lì a poco gli sequestreranno tutto il contenuto di merce contraffatta detenuta all'interno della sua automobile, con mossa studiata e probabilmente premeditata estrae dalla bocca due incisivi, dopodiché ha cominciato a sputare sangue contro gli agenti. Lo scopo era chiaro, gettare discredito sull'operato degli agenti". Il presidente della circoscrizione 5 Fabio Betti interviene per esprimere solidarietà ai vigili e per dire: "C'è da chiedersi quali politiche di integrazione vengono adottate per contrastare il fenomeno dell'abusivismo". Massimo Spaggiari, presidente dell'Arci invita a non negare il fatto che la reazione dei migranti ai controlli è direttamente proporzionale al rischio che questi ritengono di correre. Non servono a nessuno le polemiche e le difese d'ufficio: ciò che serve è ristabilire le regole. Ostacolo a questo obiettivo è la difficoltà per molti migranti di accedere alla giustizia ordinaria. Un immigrato irregolare non denuncerà mai un agente di polizia. Unico rimedio è la capacità dell'associazionismo di raccogliere segnalazioni e denunce in forma confidenziale". E infine l'intervento di Eugenio Pari, capogruppo del Pdc: "I reati vanno perseguiti. Nessuna indulgenza verso il crimine, ma nessuna accondiscendenza verso gli atteggiamenti da "giustizieri della notte", atteggiamenti che laddove vengono accertati vanno perseguiti altrettanto risolutamente".

Il racconto del senegalese "Volevo proteggere la merce"

"Ho perso due denti per una bugia"

RIMINI - "Volevo proteggere la mia merce (irregolare, ndr) e per questo avevo raccontato una bugia ai poliziotti che il 7 agosto scorso mi avevano fermato in via Mantova per chiedermi se quell'auto fosse mia. Io ho risposto di no anche se lo era. Non sono stato creduto ed è partito il pugno che mi ha fatto perdere due denti mentre un terzo è stato danneggiato". E' questa la versione dei fatti raccontata da Djily Niang, 32 anni, senegalese, in Italia da 13 anni e da 12 in possesso di un regolare permesso di soggiorno. Niang, per campare, di solito non fa il vu' cumprà sulla spiagge riminesi. "Lavoro come operaio metalmeccanico. Sono stato assunto in un'azienda di Rimini e ho lavorato anche per una ditta di San Marino. Ma in estate il lavoro diminuisce e così cercavo di arrotondare vendendo magliette in spiaggia. Sapevo di non essere in regola e per questo ai vigili in borghese che mi avevano fermato prima con la scusa di chie-



Il senegalese Djily Niang

dermi quale fosse la strada per Riccione e poi, dopo essersi qualificati, per chiedermi se l'auto fosse mia, ho risposto così". La perquisizione dell'auto eseguita dagli agenti ha portato al rinvenimento di una sacca con dentro 116 capi contraffatti. Il senegalese si è poi recato in ospedale dove il medico del pronto

soccorso Paolo Righi ha constatato la perdita dei due denti. "Il paziente riferisce che la caduta sia avvenuta a seguito di percosse" ha scritto sul certificato il medico, suggerendo cinque giorni di riposo, salvo complicazioni, per la guarigione. "Da quel giorno - afferma il senegalese - ho sempre male alla testa".